

i liberali; che il sangue versato fu un assassinio! — La rivoluzione, certa di questo consenso, procedeva ogni giorno più fiera e più tremenda, ma il *perdono* di Pio IX soffocò tra' guanciali di fiori queste aspirazioni di una nuova Italia. — Riforme, illusioni, ciarlatanerie, restaurarono l'autorità del Papato. — Tolga Iddio il sinistro presentimento! — Ma noi vorremmo che s'incominciassero a vedere le cose per il loro verso! Vorremmo che i popoli ricordassero che Iddio disse: « — Aiutati che io ti aiuto! — ed il popolo Romano, accorso in folla alla Camera dei deputati affinché dichiarasse la patria in pericolo, e misure energiche e definitive adottasse, un indirizzo al Papa provocava. — All'indirizzo rispondeva il Papa » intendere che il suo ministero dia opera a provvedere con tutti i mezzi alla difesa, a riassumere le pratiche per la conclusione della Lega Italiana ». È dunque evidente, che il Papa vorrebbe limitarsi alla difesa del Patrimonio della Chiesa; la nazionalità italiana non entra nel suo pensiero! — E bene a ragione il Deputato Sterbini saliva sulla tribuna per dichiarare, che non è la linea del Po, ma quella dell'Adige che si deve difendere. Vuolsi una guerra italiana, non una guerra municipale. — Proposta una commissione di guerra, e chiamato a comporla il generale Durando, è nato tumulto nelle tribune. Il Durando non può ispirare fiducia se delle accuse non si discolpa. — Popolo romano all'erta! — Bada che anche questa volta il tuo Pontefice non ti esca dai buchi della rete di san Pietro! — Via una volta le mezze misure! O dichiara egli apertamente, lealmente la guerra all'Austria, o deponga il potere temporale! — I Napoletani dell'Austria sono per entrare nel territorio romano. Tedeschi e Russi vi entreranno dall'Adriatico. — Il loro progetto è mettere nel mezzo Carlo Alberto. — Che più dunque si aspetta?

2 Agosto.

(dall' Imparziale)

AL POPOLO.

La guerra sia grossa e corta.
MACCHIAVELLI.

La guerra lenta e lunga snerva e intiepidisce. La prova ne è palpabile nel secondo periodo della presente lotta.

Il far presto è condizione *sine qua non* di vittoria; e per far presto non sappiamo come si possa fare altrimenti, che ponendo in azione sinceramente, simultaneamente e subito tutte le forze degli Stati, sui quali gravita il peso gloriosissimo dell'acquisto dell'indipendenza comune.

Ma già sappiamo che la nostra voce non è degna di salire sino all'alta sfera dei governanti. Lo sappiamo per prova e quindi non ci rivolgiamo a loro. Ma se quelli non hanno orecchie che per le viete formalità, ci ascolterà la Nazione, essa che non dorme, nè si perde nel labirinto della legalità. Noi a quella rivolgendoci diremo: Popolo, sei tu veramente armato? Sei tu pronto a riparare un colpo di cattiva fortuna? Ov'è la garanzia da una nuova invasione dello straniero o di un attentato